

LEONARDO



periodico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila



giugno
54
2025



IL RITO E LA CITTÀ



CONSULENZE TECNICHE



NUOVO DELEGATO INARCASSA



NOI INGEGNERI FUMETTARI

LEONARDO



Direttore Responsabile

Dott. Ing. Giustino Dino IOVANNITTI

Coordinamento redazionale

Dott. Ing. Daniela TOMASSINI

Comitato di Redazione

Dott. Ingg. Restitura ANTONANGELI
Pierluigi DE AMICIS
Giustino IOVANNITTI
Valter PARO
Daniela TOMASSINI

Editore

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

Sede

L'Aquila, Via Saragat 32 - Nucleo Industriale di Pile

Telefono 0862 65959 - 334 6747734

Fax 0862 411826

E-mail segreteria.laquila@ordingegneri.it

Pec ordine.laquila@ingpec.eu

Sito web laquila.ordingegneri.it

Consiglio dell'Ordine della Provincia dell'Aquila

Presidente	Dott. Ing. Pierluigi DE AMICIS
Segretario	Dott. Ing. Domenico COSTANTINI
Tesoriere	Dott. Ing. Giustino IOVANNITTI
Vice Presidente Vicario	Dott. Ing. Giuseppe ZIA
Vice Presidente	Dott. Ing. Fabio COLABIANCHI
Conigliere	Dott. Ing. Régine COLAROCCHIO
»	Dott. Ing. Giuseppe COTTURONE
»	Dott. Ing. Cristina DI PASQUALE
»	Dott. Ing. Michele MOLINELLI
»	Dott. Ing. Simone PASANISI
»	Dott. Ing. Arianna TANFONI
»	Dott. Ing. Giacomo TIRONI
»	Dott. Ing. Maria Teresa TODISCO
»	Dott. Ing. Daniela TOMASSINI
»	Ing. Iunior Fabio SANTAVICCA

Foto di copertina

Corteo della Bolla di Celestino V

Progetto editoriale

Giustino Iovannitti

Grafica e stampa

Tipografia d'Arte, L'Aquila

Periodico dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila

Autorizzazione Tribunale di L'Aquila n. 337
del 1 agosto 1997



Il periodico è in distribuzione gratuita e come tale non è in vendita. Viene distribuito a tutti gli Ingegneri iscritti all'Ordine della Provincia dell'Aquila e inviato a tutti gli altri Ordini nonché ad enti locali ed esponenti degli ambienti economici, politici, sindacali e professionali e a tutti coloro che ne faranno richiesta. Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non impegnano né l'Editore né la Redazione che non si assumono alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Le pagine della rivista sono aperte a tutti coloro, ingegneri e non, che vorranno collaborare con articoli, progetti, relazioni, commenti, lettere e critiche su argomenti riguardanti, direttamente o indirettamente, la nostra professione. Chi desidera può inviare il proprio contributo alla Redazione presso la sede dell'Ordine. L'eventuale pubblicazione è subordinata all'insindacabile giudizio del Comitato di Redazione. Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



Il progetto urbano inforelazionato della PERDONANZA CELESTINIANA

Ing. Giustino Iovannitti

Direttore della Rivista



In questo numero della nostra rivista ospitiamo una sintesi dell'interessante incontro svoltosi nel luglio scorso nella Sala Conferenze Piervincenzo Gioia – Giuliana Tamburro presso l'Ordine Provinciale dell'Aquila. L'occasione prende spunto dalla pubblicazione del libro *Il rito e la città dell'Arch. Fabio Andreassi* già docente di Urbanistica presso l'Università dell'Aquila, nel quale vengono esposti i risultati della ricerca svolta sui temi della trasformazione urbana definendo il Progetto Urbano Inforelazionato (PUI) quale possibile risposta alla necessità di ridurre gli effetti tra innovazione e pratiche, operando all'interno del campo teorico delle Smart City.

Nel volume viene preso in esame il caso dell'Aquila, dove il Progetto Urbano Inforelazionato permette di definire le componenti della città che sono state ritualizzate dall'attuale società. Il caso studio della Perdonanza celestiniana permette un ulteriore approfondimento: attraverso un approccio urbanistico critico, inoltre viene enfatizzato come il Corteo della Bolla, che si svolge nel nostro capoluogo dal 1295, possa contribuire alla valorizzazione dello spazio urbano, trasformando la città non solo in luoghi di vita quotidiana, ma anche in teatri di cambiamento sociale e politico tramite un progetto consapevole e contestualizzato.

La stessa Sala ha ospitato, nell'ambito dei tradizionali Martedì dell'Ordine un evento in cui il protagonista è stato il fumetto. Il nostro collega **ing. Giuseppe Cotturone**, Consigliere dell'Ordine e appassionato delle nuvole parlanti, ci ha deliziato in un percorso che partendo dalla nascita di **Yellow Kid** negli Stati Uniti d'America nel 1895 ci ha accompagnato alla scoperta di **Mickey Mouse**, nato dalla fantasia di Walt Disney, e degli altri personaggi divenuti ormai delle icone mondiali.

Una attenta ed entusiasta platea ha vissuto, attraverso le parole di Giuseppe, l'arrivo in Italia nel secondo dopoguerra dei fumetti di Tex, Zagor, il Comandante Mark del gruppo Bonelli, di Blek Macigno e del giovane Capitan Miki pubblicati dall'Editoriale Dardo ma anche la nascita del fumetto noir ad opera delle sorelle Angela e Luciana Giussani con la creazione di Diabolik.

Interessante e non privo di attente riflessioni dal punto di vista professionale è l'articolo della collega **ing. Restituta Antonangeli** che ci parla della Consulenza nel mondo dell'ingegneria e della tecnica applicata. Nei sette punti in cui è strutturato il contributo, intende denunciare e rendere riconoscibile un modello operativo che si sta ripetendo in molti contesti, soprattutto in ambiti ad alta intensità tecnica e organizzativa, a beneficio delle aziende e di quegli ottimi professionisti "in cerca di azienda" consapevoli delle loro competenze e della disponibilità al sacrificio.



IL RITO E LA CITTÀ

Il ruolo della Perdonanza Celestiniana nella tematizzazione dello spazio urbano

Arch. Fabio Andreassi

già Docente di Urbanistica - Università dell'Aquila

2

La recente ricerca urbanistica inerente L'Aquila ha riguardato tre aspetti: 1) la relazione tra la organizzazione spaziale-funzionale urbana e il rito, a sua volta espresso nella formulazione dinamica e civile del corteo¹; 2) la capacità della comunità partecipante all'evento di tematizzare lo spazio pubblico tramite trasformazioni ritualizzanti e coerenti con la storia del luogo²; 3) il ruolo del digitale nella tematizzazione consapevole degli spazi urbani³.

Il rito espone una tradizione inventata, un insieme di pratiche regolate da norme apertamente o tacitamente accettate e dotate di una natura rituale o simbolica. Tali norme infondono valori e ripetitivi comportamenti, nonché manifestano la continuità con un passato opportunamente selezionato. Il rito è anche una particolare rappresentazione sociale, a sua volta già definita come una forma di conoscenza elaborata socialmente e socialmente condivisa, che ha un fine pratico perché costruisce una immagine del mondo, orienta l'agire degli uomini al suo interno e permette a ogni gruppo sociale di avere le proprie rappresentazioni costituenti l'identità, anche tramite la formazione di un sapere collettivo.

È presente nel rito una componente sociale che lo fa rientrare nel campo di interesse dell'urbanistica soprattutto quando si manifesta nella città pubblica. In particolar modo la forma, l'uso e i valori dello spazio aperto sono anche il risultato di contese tra le collettività che ne prendono possesso durante la quotidianità e durante il rito. Inoltre, l'individuo è collegato alla comunità con la partecipazione a momenti di effervescenza collettiva, in cui la comunità attribuisce all'atto del rito un



valore di sacralità che può interessare, o no, fenomeni religiosi. Il rito è quindi un mezzo con cui un gruppo sociale afferma sé stesso partecipandovi; al tempo stesso opera analogicamente nello spazio e nel tempo ed estende il suo significato anche alla *urbs* coinvolta. Il rito supera i confini religiosi e può coinvolgere ogni azione umana dove è presente anche una valenza simbolica; questa favorisce una specifica tematizzazione dell'*urbs* tramite una particolare configurazione tematizzata oppure con alcuni elementi urbani significativi. Con il rito simbolizzante si superano quindi i processi organizzativi spaziali e funzionali urbani di tipo utilitaristico, anche in base alla sua permanenza nel tempo; questa, infatti, deriva dalla consapevolezza dei decisorii e dei partecipanti. In altri termini, i valori urbani derivati dal rito, e quindi la sua valenza sociale, vengono meno quando tornano a prevalere gli aspetti utilitaristici, da cui la de-tematizzazione degli spazi urbani, primo passo verso la dequalificazione e il degrado. La caratteristica del rito è quindi di significare gli spazi urbani, in base alla permanenza nel tempo della consapevolezza collettiva di specifici valori.

La costruzione e la modifica dello spazio urbano in cui si vive possono seguire modelli e strategie di sviluppo tematizzato, specialmente quando il rito caratterizza

¹ Andreassi F., (2025), *Il rito e la città. L'Aquila: il ruolo della Perdonanza celestiniana nella tematizzazione dello spazio urbano*, Franco Angeli, Milano.

² Andreassi F., (2025) op. cit.

³ Andreassi F., (2024), *Il Progetto Urbano Inforelazionato*, Edi Press Uni Marconi, Roma.



la storia locale. In tal modo, si restituisce al progetto e all'architettura il ruolo di dare una dimensione fisica alla comunità, un'etica alle decisioni e, infine, una dimensione sociale ai luoghi coinvolti nel rito.

Il rito, soprattutto se persistente nella storia urbana, ha trovato rispondenza nell'*urbs* grazie anche alla comprensione del suo valore da parte della *civitas*. Nell'attuale società digitalizzata tale persistenza chiede strumenti progettuali agganciati alla contemporaneità. Le parti di città interessate dall'evento ciclico possono acquisire, infatti, un'aggiornata tematizzazione, riorganizzando lo spazio e le funzioni con strumenti urbanistici inseriti nella rivoluzione digitale in atto; in tal caso il progetto di parti di città è centrale nell'azione pubblica, poiché strumento capace di tessere alleanze intorno a soluzioni valutate come possibili e rispondenti a obiettivi e modelli di sviluppo consapevoli del contesto e rispondenti al rito.

Lo spazio aperto pubblico della città diventa il luogo dove si mette in scena l'evento temporaneo promosso da una comunità: le strade e le piazze accolgono, in momenti ciclici o occasionali, feste e celebrazioni. La città, con la sua conformazione, è pertanto la scenografia fissa di ingressi sontuosi e trionfali di autorità civili o religiose, oppure di eventi più popolari, anche con allestimenti provvisori e strutture temporanee: le feste della città sono quindi la manifestazione visiva di un manifesto politico. Il campo di questa ricerca esula però dagli aspetti riguardanti le scenografie urbane provvisorie, riconducendo in ambito urbanistico il rito e la sua capacità di tematizzare lo spazio permanente della città.

Il caso studio

Il caso studio riguarda la Perdonanza celestiniana, evento svolto all'Aquila dal 1295, e in particolar modo dell'antico Corteo, rivitalizzato nel 1983 e tutt'ora in essere anche se con modalità espressive diverse. Dallo studio urbanistico del Corteo è emersa la relazione



tra il rito e la tematizzazione degli elementi fisici della città, da cui suggerimenti conformativi e d'uso che riguardano gli elementi del costruito e degli spazi aperti tramite strumenti progettuali pluriscalarì agganciati alla contemporaneità.

Dagli aspetti teorici generali della relazione tra la città e il rito (nella sua formula del Corteo), derivano letture urbanistiche sui temi-problemi-opportunità che riguardano:

- la governance,
- i processi decisionali relativi alle trasformazioni delle parti di città tematizzate,
- la definizione di strumenti per governare le trasformazioni insediative,
- il ruolo del Distretto Culturale e del Progetto Urbano Inforelazionato (PUI) nella definizione dei futuri possibili all'interno della società del digitale connesso.

Il Distretto Culturale della Perdonanza Celestiniana

Il Distretto, già normato dalla Regione Abruzzo, può essere caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità e integrazione dei servizi turistici e culturali e da un marcato sviluppo delle filiere produttive collegate, reinterpretando e aggiornando, in termini rituali, i fondativi legami tra L'Aquila e il territorio montano. L'obiettivo è di promuovere azioni di sviluppo economico e sociale del territorio tematizzato dalla Perdonanza, valorizzando le risorse culturali (materiali e immateriali), allo scopo di favorire la cultura e il turismo. In tal caso, una rinnovata politica delle alleanze con saperi e decisorì eticamente consapevoli delle potenzialità dei luoghi permette superare i rischi del fare orecchiante.

Il Distretto Culturale della Perdonanza è quindi un primo atto, promosso dai decisorì, che segue un approcchio pattizio, da cui accordi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi con una possibile natura giuridica mista tra pubblico e privato. È possibile incrementare il patrimonio culturale della Perdonanza con un'offerta





integrata di beni e servizi e mettere in atto adeguate politiche di marketing territoriale per promuovere la commercializzazione turistica del distretto. Si tratta quindi di abbinare la città a un Distretto Culturale territoriale tematizzato da Celestino V, estendendo ai territori, secondo un modello reticolare, l'opportunità di integrare le inerenti dotazioni materiali e immateriali con le infrastrutture e con i settori produttivi connessi.

In dettaglio, l'istituzione di una Fondazione della Perdonanza con la concorrenza di soggetti pubblici e privati, è un primo passo verso uno sviluppo turistico e culturale tematizzato purché guidato da un approccio strutturato e industriale basato sulla programmazione pluriennale e sulla rendicontazione e meno artigianale o dell'ancor meno rivelante volontariato utile, quest'ultimo, per gestire il consenso immediato ma inefficace nell'ottica di sviluppo polisemico generazionale. I temi urbanistici insiti nel Distretto aprono a una riflessione sulle possibili azioni consequenziali che riguardano principalmente gli strumenti a disposizione degli enti locali e della società per collaborare, in termini intergenerazionali, al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della città anche con uno specifico Progetto Urbano.

Il Progetto Urbano Inforelazionario della Perdonanza Celestiniana

La relazione tra l'innovazione tecnologica del digitale, il progetto urbano e il contesto apre a considerazioni che introducono nuovi elementi di valutazione sulle possibilità di governo delle trasformazioni urbane agganciate alla contemporaneità e alla storia dei luoghi. In altri termini, si guarda, senza chiudere alle sperimentazioni, ai criteri di un progetto urbano che si pone all'interno della società digitale, contestualizzando il suo campo di azione in base alla storia dei luoghi. Pertanto, con il termine inforelazionario si intende l'insieme dei temi della società della informazione e quelli relazionali globalizzanti, a loro volta favoriti dal digitale connesso ad alte prestazioni. Il Progetto Urbano diventa Inforelazionario (PUI) se aggiunge ai temi disciplinari relativi all'organizzazione spaziale e funzionale delle parti di città, anche la iniziale dotazione della fibra ottica e poi del WiFi, stante il recente inserimento di quella nell'elenco delle urbanizzazioni primarie.

Il PUI proposto traduce in termini organizzativi funzionali e spaziali della parte della città ritualizzata, i seguenti temi:

- il governo del possibile. La lettura continua dell'evoluzione della domanda, consentita e promossa dal digitale e dalle relazioni sociali a-geografiche, nonché i quadri conoscitivi affidati a strumenti e piattaforme terze, aperte, sempre connesse e in continuo divenire, rendono il PUI distante dalle permanenze temporali degli strumenti conformativi e regolativi che seguono un approccio tradizionale tecnico-giuridico, per avvicinarlo alle caratteristiche eraclitee del continuo divenire e alla gestione in progress delle trasformazioni urbane, a loro volta capaci di rispondere alla evoluzione della domanda, delle opportunità e dei problemi.

- la comunità deliberante. La produzione ed elaborazione senza soluzione di continuità delle informazioni e dei dati da parte dell'utente partecipante al Corteo e più in generale alla Perdonanza permette di rivedere i processi e i protocolli deliberanti e indirizzarli verso strumenti pattizi che calibrano e ottimizzano le azioni in base alla verifica in itinere della domanda-offerta.
- i servizi pubblici analogici e virtuali. La presenza della fibra ottica e del WiFi nel progetto urbano apre a nuo-



ve possibilità per quanto riguarda l'accessibilità al welfare e il dimensionamento urbanistico. Si intravedono quindi nuovi campi di ricerca verso standard virtuali-digitali che integrano quelli tradizionali.

La ricerca svolta in questi ultimi anni ha permesso di definire 42 nuovi parametri urbanistici, in cui si relazionano i temi del digitale con quelli conoscitivi tipo-morfologici e di uso del costruito e degli spazi aperti⁴. Si prefigurano alcuni elementi fisici della città che hanno un ruolo nella tematizzazione rituale e possono essere coinvolti in una nuova organizzazione spaziale e funzionale tramite il PUI della Perdonanza. Si tratta di manufatti (costruito e spazio aperto), in cui la civitas e la comunità partecipante al rito si rappresentano seguendo un lungo processo di accettazione.

Trasformare in tale direzione lo stato dei luoghi con nuovi manufatti o aggiornando quelli esistenti con l'intento di tematizzarli in termini rituali, significa aver superato l'ostacolo del riconoscimento da parte della comunità; la conclusione di tale processo è nell'assegnazione di un significato simbolico che è riconosciuto e percepito, anche se in maniera diversa, dagli abitanti. Se non avviene tale assegnazione, il manufatto è estraneo al processo condiviso di qualificazione urbana e può essere anche rigettato qualora contenga soluzioni imposte, decontestualizzate o estranee; questo accade soprattutto quando si interviene negli spazi più rappresentativi come, ad esempio, le piazze. Lo spazio urbano assume quindi un tema legato al rito perché circoscritto, significativo di una rappresentazione sociale e ritenuto simbolico. Si tratta però di un processo generazionale reversibile, per cui venendo meno il rito, lo spazio torna in una condizione di latenza per essere nuovamente risignificato quando le condizioni sono di nuovo favorevoli.

La tematizzazione utilizza un metalinguaggio, per cui il rito, se ritenuto simbolico dalla società, si esprime e trova manifestazione fisica con regole grammaticali conformative degli spazi. Queste si presentano, infatti, come costanti strutturali che hanno corrispondenza tipologica con lo spazio urbano; riguardano la dimensione, la geometria, le caratteristiche morfo-tipologiche, l'uso e le funzioni collettive, i materiali, le microarchitetture. Trattandosi però di un sistema urbano storicizzato che ha subito frequenti processi di rimodulazione sociale e risignificazione spaziale, alcune tematizzazioni sono meno percepite dalla comunità perché sostituite da altre.

Nel caso della Corteo della Bolla si tratta di piazze, strade, viali alberati ed elementi puntuali rituali (torri e campanili, porte) che si relazionano con le esigenze simboliche, funzionali e percettive del Corteo. Il rito, infatti, si svolge in uno spazio pubblico inteso come



scena fissa, essendo delimitato da un margine chiuso formato da una sequenza di elementi naturali (filare di alberi) o artificiali (edifici, muri) che ne condizionano l'accessibilità, la fruibilità e la percezione. Infine, la necessità di formalizzare puntualmente la percezione dell'organizzazione gerarchica dello spazio urbano, si appoggia alle torri e ai campanili, orientando lo svolgimento del rito del Corteo. Il recinto e la centralità diventano elementi dello spazio urbano ritualizzato coinvolgendo il Corteo su un percorso reiterato nel tempo con terminali di arrivo e partenza, preferendo lunghi rettilinei anche per facilitare l'orientamento urbano.

il Martedì
dell'Ordine

IL RITO E LA CITTA'

L'AQUILA:
IL RUOLO DELLA PERDONANZA CELESTINIANA
NELLA TEMATIZZAZIONE DELLO SPAZIO URBANO

INCONTRO CON L'AUTORE

**FABIO
ANDREASSI**
ARCHITETTO E PROFESSORE PRESSO UNIVERSITA' C. MARCONI

8 LUCLIO 2025. ORE 18:30

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA
VIA ON. SARACAT, 32 · L'AQUILA

INGRESSO LIBERO · RPERITIVO A CONCLUSIONE DELL'EVENTO

⁴ Andreassi F., (2024) op. cit.



QUANDO LA CONSULENZA DIVENTA COLONIZZAZIONE

Il lato oscuro delle consulenze tecniche: come alcune aziende esterne svuotano, snaturano e affossano le imprese clienti

Ing. Restituta Antonangeli

Comitato di Redazione

6

Introduzione

Nel mondo dell'ingegneria e della tecnica applicata, la consulenza esterna è spesso vista come un'opportunità di crescita. Tuttavia, sempre più spesso si assiste a casi in cui aziende di consulenza si comportano come veri e propri "parassiti organizzativi". Penetrano nell'organizzazione cliente, ne occupano i centri decisionali, impongono metodi standardizzati, svuotano di senso le funzioni originarie, e innescano una spirale di degrado relazionale, etico e infine anche economico. Questo articolo, strutturato in 7 punti essenziali alla comprensione del problema, intende denunciare e rendere riconoscibile un modello operativo che si sta ripetendo in molti contesti, soprattutto in ambiti ad alta intensità tecnica e organizzativa, a beneficio delle aziende che intendono operare un "salto in alto" nell'ambito del management e di quegli ottimi professionisti "in cerca di azienda" consapevoli delle loro competenze e della disponibilità al sacrificio.

Il modello che si ripete

Queste aziende entrano come esperti nella soluzione di problemi se non proprio come salvatori della patria, offrono pacchetti metodologici apparentemente miracolosi e, nel giro di pochi mesi, trasformano la struttura aziendale interna in un apparato asettico, iper-controllato, privo di capacità critica. Il risultato

è una cultura aziendale snaturata, la perdita di autonomia del management, l'annullamento delle risorse umane più competenti e il conseguimento di risultati sempre più discutibili sia nel medio che nel lungo periodo.

Come riconoscere una consulenza tossica

- Il consulente si sostituisce al titolare o al management interno nelle decisioni: tutto ciò viene concordato apertamente e presentato come una medicina necessaria.
- Le pratiche di gestione diventano più rigide, punitive o umilianti, spesso in netta controtendenza rispetto al modello precedente che si fanno risultare troppo flessibili e inadeguate alle dimensioni dell'azienda e per questo motivo appaiono subito come la strategia risolutiva, e quindi accettate di buon grado.
- Il personale è sottoposto a un controllo non solo operativo, ma anche comportamentale ed emotivo (es. obbligo al sorriso, all'entusiasmo, all'esibizione di serenità e fiducia nonostante la demotivazione e lo sconcerto).
- I lavoratori più esperti o critici vengono isolati o sostituiti (in alcune aziende risultano pregiudizievoli addirittura l'aspetto fisico e l'età)
- Si perde la visione originale dell'azienda, sostituita da una "efficienza" impersonale e asettica.



I danni strutturali

Le aziende che cadono in questa trappola perdono rapidamente:

- Identità
- Clima interno e motivazione
- Autonomia gestionale
- Capacità di innovare
- Fiducia dei clienti storici

In molti casi, il risultato finale è il tracollo finanziario, talvolta immediato, talvolta mascherato da un periodo iniziale di apparente "efficienza".

Strumenti di difesa

- Diffidare da chi propone soluzioni "chiavi in mano" senza ascoltare la storia aziendale: la nuova visione non può prescindere dal rispetto della storia, della cultura e dell'etica dell'azienda ospite.
- Garantire spazi di espressione e valutazione critica da parte del personale tecnico interno.
- Verificare periodicamente l'impatto della consulenza sull'identità aziendale che è fondata su elementi che devono restare centrali per garantire coerenza, continuità e credibilità.

Una questione etica (non solo economica)

Il problema non è solo gestionale. È soprattutto etico. Quando un'azienda viene colonizzata da una consulenza che ne impone una cultura coercitiva, siamo al cospetto della più totale distorsione del ruolo stesso dell'ingegneria. La tecnica e il sapere se correttamente improntati alla conquista e allo sviluppo serviranno a potenziare le capacità delle persone, non ad annientarne la volontà.

L'altra faccia della medaglia: l'effetto sui tecnici assunti dall'azienda parassita

Non meno importante è la sorte del tecnico o ingegnere che entra come dipendente nella struttura dell'azienda di consulenza. Il ruolo è quello di "agganciare" le aziende da parassitare, fornire competenze e gestire il rinnovamento gestionale. Molto spesso, queste figure brillanti e competenti vengono selezionate con lusinghe sul merito, sull'autonomia e sulla possibilità di crescita, ma in breve tempo scoprono di essere pedine in un sistema rigido, gerarchico e manipolatorio in rapporto al quale si enunciano le dinamiche più frequenti:

- **Isolamento progressivo:** i nuovi assunti vengono gradualmente separati dal contesto reale del cliente e resi psicologicamente dipendenti dalla struttura della

società di consulenza. Pur consapevoli di non svolgere un ruolo realmente risolutivo per l'azienda ospite, diventano il braccio operativo attraverso cui l'azienda parassita esautora e ingloba il management preesistente.

- **Colpevolizzazione sistematica:** ogni errore, anche minimo, è occasione per ridurre l'autostima, innescando una spirale di insicurezza e obbedienza, soggezione totale ed incondizionata nei confronti del manager superiore che deve essere ritenuto il punto fermo, il bene assoluto, e soprattutto ciò non deve suonare falso o impostato soprattutto al cospetto dei referenti dell'azienda ospite.

- **Obbligo alla positività forzata:** anche sotto stress o abuso verbale, ci si aspetta che il tecnico mostri entusiasmo, collaborazione e gratitudine.

- **Auto-annullamento critico:** chi prova disagio finisce per convincersi di essere inadeguato, non all'altezza, e perde la capacità di giudicare lucidamente la situazione; inoltre è comunque consci di trasgredire a regole deontologiche proprie della professione e vive un dissidio interiore che contribuisce ad annientarlo.

In questo modo, il tecnico diventa esecutore della volontà dell'azienda parassita nei confronti dell'azienda cliente. Senza rendersene conto, si trasforma nel braccio operativo del controllo, mentre subisce a sua volta un controllo psicologico e professionale spesso devastante: subisce per così dire un'etica aziendale di tipo settario.

Infatti, ed è su questo che desidero focalizzare l'attenzione, buona parte delle aziende, soprattutto in ambiti come **consulenza tecnica, ingegneristica**, con una struttura fortemente **gerarchica e competitiva**, sviluppano una **cultura aziendale deviata**, e finiscono per ricalcare le dinamiche disfunzionali di una vera e propria **setta**.

Conclusioni

Chi lavora nel campo tecnico, soprattutto ingegneri e specialisti, è spesso il primo bersaglio di queste dinamiche: perché porta in dote competenze, metodo e impegno.

Questo articolo vuole essere un punto di partenza per far luce su una questione che merita l'attenzione non solo di noi professionisti — abituati ad analizzare i sistemi gestionali e in grado di riconoscere anzitempo gli effetti devastanti della colonizzazione da parte di questi "parassiti organizzativi" — ma anche l'attenzione pubblica, sindacale e forse persino giudiziaria.

Se non ne diventiamo vittime sacrificiali, possiamo essere gli unici in grado di individuare e contrastare questi fenomeni prima che causino danni irreparabili.



Ancona, 12 ottobre 2025

INGEGNIAMOCI PER LA CITTÀ

Il Network Giovani Ingegneri in piazza per la collettività

Ing. Arianna Tanfoni

Consigliera dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

8

E finalmente divenuta consuetudine inaugurare il Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia con l'evento in piazza organizzato e promosso dall'**Officina Congresso**, gruppo di lavoro del Network Giovani del CNI, quest'anno coordinata dalla consigliera Samantha Di Loreto, dell'Ordine di Ancona, con il supporto della referente della commissione giovani dell'Ordine di Macerata, Silvia Cesini.

Ingegniamoci per la città connette i diversi rami dell'ingegneria alla collettività. I giovani delegati Network e i membri delle commissioni giovani d'Italia, indossando un gilet arancione, hanno coinvolto i passanti,

spiegato e sensibilizzato sui principali temi di attualità, concentrando la riflessione sul **ruolo dell'ingegnere all'interno della società**.

Domenica 12 ottobre l'evento ha preso forma in piazza Roma, ad Ancona, alla vigilia del 69° Congresso. La piazza, gremita in una splendida giornata di sole, ha accolto quattro stand del Network, ciascuno con specifico focus: **sicurezza, sport, innovazione e AI, energia**. A fare da cornice, infine, gli stand delle associazioni sportive di Ancona che hanno arricchito la giornata con dimostrazioni pratiche pur partecipando alle molteplici attività degli stand organizzate del Network.





L'Officina Congresso si è messa all'opera sin dal mese di febbraio per approfondire le tematiche, discutere, raccogliere materiale e idee, con riunioni settimanali. I delegati al Network, riportando idee e argomentazioni nelle rispettive Commissioni Giovani, hanno senza dubbio arricchito l'iniziativa, fornito input e raffinato le intuizioni iniziali. Le infinite idee iniziali sono state sempre più raffinate nella definitiva scelta di affrontare i quattro temi di maggiore attualità dell'ingegneria e della società.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha accolto con entusiasmo l'iniziativa proposta dal Network Giovani

coordinato dal consigliere del CNI **Domenico Condelli** e dalla consigliera tesoriere del CNI **Irene Sassetti**, offrendo supporto e contributo.

Lo slogan dell'iniziativa **Ingegniamoci per la città** esplicita lo spirito dell'Officina che ha voluto mettere a servizio dei cittadini conoscenza, preparazione, professionalità ed entusiasmo dei giovani ingegneri con l'obiettivo di sensibilizzare e focalizzare l'attenzione non solo sulla salvaguardia delle proprie vite e del pianeta, ma anche sull'aggiornamento e l'innovazione. Ciascuno stand disponeva di una LIM con presentazioni e slides e ha previsto quiz, giochi e pannelli inte-





rattivi per coinvolgere attivamente i passanti e suscitare la discussione sui temi proposti.

1. Sicurezza

Lo stand sicurezza ha puntato sulla prevenzione e la sensibilizzazione al potenziale di rischio sia sul luogo di lavoro, che in ogni contesto. I dispositivi di sicurezza sono stati mostrati su un manichino, mentre il gioco **"trova gli errori"** ha illustrato delle scenografie di ambienti interni ed esterni che nascondevano dei pericoli da scovare.

2. Sport

Incipit dello stand dedicato allo sport è stato il seminario scientifico-divulgativo dal titolo **"Analisi stru-**

mentale del movimento e sport: prevenzione degli infortuni e return to play", promosso dal Network Giovani, organizzato in occasione dell'incontro di Macerata. Lo sfondo dei campionati sportivi è stata infatti occasione per guardare all'ingegneria che si nasconde dietro il movimento, con specifico approfondimento su return to play, riabilitazione motoria e prevenzione degli infortuni.

Lo stand in piazza ha coinvolto i passanti anche con la **ruota della fortuna** che alternava esercizi di ginnastica a nozioni e spunti di dialogo.

3. Innovazione e AI

Nuove tecnologie e strumenti, l'ascesa dell'intelligenza artificiale e il suo utilizzo nella vita quotidiana. Questi i focus dello stand innovazione e AI che han-





no sfidato i passanti a riconoscere immagini e testi generati dall'intelligenza artificiale, hanno proposto quiz e interagito con **Anima Robot**, il robot in grado di analizzare i segnali emotivi umani sia verbali che non verbali e formulare risposte differenti a seconda dell'interlocutore.

4. Energia

Energia a 360 gradi. lo stand ha prodotto una presentazione a misura di cittadino che illustra **gli errori più comuni** in cui il committente si può imbattere quando non si affida ad un ingegnere. Il **quiz** ha previsto domande specifiche, dall'ecoansia all'acustica, dal significato della parola sostenibilità alle misure per il risparmio energetico. L'attività che ha riscosso maggiore successo tra i partecipanti è stata la rete di cantiere alla quale sono stati appesi i 17 obiettivi dell'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile: i passanti, anche stranieri, sono stati lieti di scrivere

suggerimenti e note su **cosa può fare un ingegnere** (post-it arancio) e **cosa può fare il cittadino** (post-it verde). È stata cura dello stand apporre, su post-it magenta, **cosa il mondo dell'ingegneria ha invece già compiuto per raggiungere i goal**, al fine di informare la collettività.

Il Progetto Giovani dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, che già guarda alla terza edizione della **Giornata Ecologica in piazza a L'Aquila che si terrà a maggio 2026**, ha portato un importante contributo allo **stand energia**, del quale è stata referente dell'Officina Congresso proprio la coordinatrice **Arianna Tanfoni**. Una delegazione del Progetto Giovani ha infatti partecipato con entusiasmo all'iniziativa, lavorando sia sull'allestimento dello stand che sul coinvolgimento dei cittadini.

Grandioso il successo dell'iniziativa, forte la connessione e la rete di giovani professionisti delegati Network degli ordini territoriali che punta sempre più alto.





MARTEDÌ DELL'ORDINE iniziativa dell'Ordine della Provincia dell'Aquila

NOI INGEGNERI FUMETTARI

Ing. Giuseppe Cotturone

Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila
appassionato del fumetto

I "martedì dell'Ordine" è l' iniziativa dell'Ordine della Provincia dell'Aquila che consiste in incontri aperti a tutti, dove vengono affrontati temi di interesse per la professione e per la società.

È un'occasione per gli ingegneri e per chiunque sia interessato ad approfondire argomenti sia di interesse professionale che di attualità.

Il martedì dell'Ordine del 28 gennaio e del 25 febbraio 2025 ha visto protagonista il fumetto.

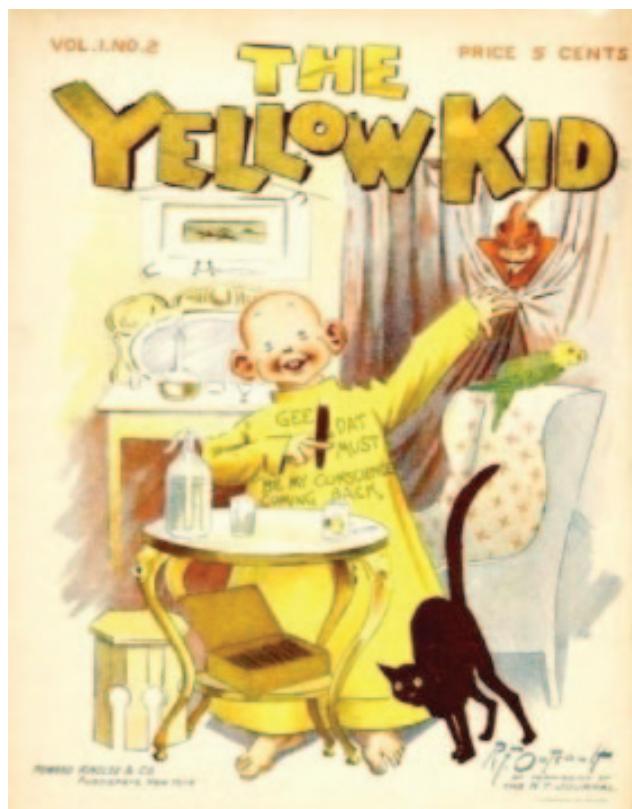
L'ingegnere Giuseppe Cotturone, Consigliere dell'Ordine della Provincia dell'Aquila e appassionato di fumetto, ha illustrato l'efficacia del fumetto come genere letterario versatile ed estremamente comunicativo tanto per ragazzi, quanto per adulti. All'interno di tale panorama è stato fatto specifico riferimento a "Tex" uno dei più famosi fumetti di matita italiana.

Il fumetto è un medium, un mezzo di comunicazione e informazione di massa molto versatile, in grado di trasmettere emozioni, idee e concetti in modo efficace utilizzando immagini e testo combinati per raccontare una storia. Occupa una parte importante della letteratura per ragazzi, è un genere letterario adatto ad un pubblico di bambini o ragazzi e pertanto è stato oggetto di studi e ricerche. È importante che il linguaggio sia comprensibile, corretto e che tratti di ciò che vivono loro, delle loro fantasie o difficoltà. I suoni, nel linguaggio dei fumetti sono resi graficamente, nelle varie vignette, attraverso l'onomatopea, cioè quel procedimento di formazione delle parole che ricorre ad una imitazione diretta del suono da rappresentare. L'onomatopea nel fumetto rappresenta anche l'intensità del suono, c'è differenza tra bum e BUM. Fin da ragazzi abbiamo trovato familiare il linguaggio dei Bang, Bam, Smack, glu glu, splash... e abbiamo scoperto che anche i pensieri (hmm, wow, grr) hanno un suono.

Il Fumetto nasce in America

La data di nascita ufficiale del fumetto è il 5 maggio 1895 quando, sulle pagine del supplemento del New York World, apparvero delle vignette. Il protagonista è Yellow Kid, un ragazzino e con le orecchie a sventola e un camicione giallo.

Si scopre che i disegni hanno un alto potere persuasivo e sono molto efficaci per le persone immigrate che non ancora possedevano un lessico adeguato per leggere un'intera pagina di giornale. Da quel momento il fumetto negli Stati Uniti ha una larghissima diffusione.





Nel 1919, il grande Elzie Crisler Segar fa comparire per la prima volta il mitico marinaio con la pipa **Popeye** (Braccio di Ferro).

La più efficace incarnazione del sogno americano è però senza dubbio **Mickey Mouse**, il nostro inconfondibile Topolino, apparso per la prima volta il 18 novembre del 1928. Un eroe sempre positivo, onesto e laborioso, vera incarnazione dell'ideale americano del self-made man. Ideato da Walter Disney (Chicago, 5 dicembre 1901 – Burbank, 15 dicembre 1966) animatore, imprenditore, produttore cinematografico, regista statunitense, uno dei padri dell'animazione cinematografica. È stato co-fondatore, presidente e amministratore delegato della Walt Disney Company. Topolino è secondo molti il suo alter ego. Oltre oceano il fumetto non ha avuto subito successo. Per tanto tempo è stato ripudiatto come forma culturale dalla quasi totalità degli ambienti universitari e competenti ma oggi ha una sua dignità artistica. Umberto Eco, grande intellettuale, filosofo, lettore e collezionista di fumetti (in particolare di Corto Maltese) fu uno dei primi a studiare seriamente il fumetto dal punto di vista analitico nei suoi studi di semiotica (la disciplina che studia i segni e la loro "significazione").

Scrisse molti saggi sui fumetti. Il suo interesse per il fumetto lo aveva portato negli anni Sessanta a essere un pioniere, in Europa e nel mondo, nell'analisi rigorosa di questo medium come forma di comunicazione di massa. Una volta scrisse "Quando ho voglia di rilassarmi leggo un saggio di Engels, se invece desidero impegnarmi leggo Corto Maltese". Celebri autori hanno proposto per il fumetto diverse definizioni, come "letteratura disegnata" (Hugo Pratt ideatore di Corto Maltese) o "arte sequenziale" (Will Eisner).

Il critico francese Claude Beylie nel 1964 ha definito il fumetto "la nona arte", riprendendo e ampliando la definizione delle "sette arti" del poeta italiano **Ricciotto Canudo**, fon-



datore nel 1920 in Francia di uno dei primi cineclub di Parigi, che postulava l'esistenza di due arti fondatrici, l'**Architettura** e la **Musica**. Da queste, scoperte dall'uomo primitivo, dalle quali derivavano, come declinazioni e prolungamenti, le altre arti.

In Italia nel secondo dopoguerra comparvero gli albi a strisce e poi gli albi odierni, nel formato Bonelli per il genere avventuroso o tascabile per il genere giallo/nero, generando una delle più fervide e interessanti letterature fumettistiche del Novecento, con personaggi entrati nell'immaginario collettivo come Tex, Zagor e Diabolik.

Topolino, conosciuto negli Stati Uniti come Mickey Mouse, è edito dall'aprile 1949 per iniziativa dell'Arnoldo Mondadori Editore in collaborazione con la Walt Disney Company.

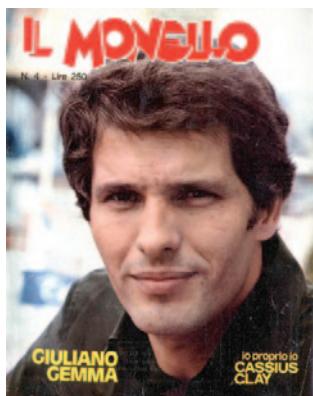
Il gruppo EsseGesse (i tre sceneggiatori e disegnatori Giovanni Sinchetti, Dario Guzzon e Pietro Sartoris) realizzano:

- La serie di Blek Macigno pubblicata in Italia negli anni cinquanta dall'Editoriale Dardo. Blek nel creare piani contro gli Inglesi è aiutato da Roddy Lassiter, un piccolo trapper orfano, e dal professor Occultis, grande erudito, mago dell'ipnotismo e amico dei genitori di Blek.
- Capitan Miki (1951 Editoriale Dardo) è un capitano dei ranger del Nevada imbattibile nell'uso delle pistole Colt e nel combattimento corpo a corpo. Nelle sue avventure è accompagnato dai suoi fedeli amici, Doppio Rhum, un vecchio scout ubriacone e Salasso medico ed esperto truffatore.
- Il Comandante Mark (1966) comandante dei Lupi dell'Ontario. I suoi amici sono Mister Bluff combattente dal misterioso passato con il suo cane Flok, Gufo Triste capo delle quattro tribù indiane dei Grandi Laghi (pessimista, raramente allegro) abilissimo cercatore di tracce.

Diabolik è creato da Angela e Luciana Giussani due signore milanesi (1962). Di professione ladro, dota-



to di principi molto personali. La sua Jaguar è dotata dei più ingegnosi trucchi. Eva Kant è la sua compagna bellissima ma fredda e determinata. Suo avversario è l'ispettore Ginko dotato di intelligenza e intuito pari all'avversario. Ginko ama Altea, eterna fidanzata, e nobildonna.



Il Monello è stata una rivista di fumetti settimanale pubblicata da Editoriale Universo. Ai fumetti si accompagnano (dal 1974) rubriche sportive e musicali, oltre all'inserto dedicato a un personaggio dello sport o dello spettacolo. Anche l'Intrepido, della Casa Editrice Universo, si rivolge da un pubblico giovane, in età adolescenziale. Oltre ai fumetti aveva pagine dedicate allo spettacolo allo sport, in particolare al calcio.

Corto Maltese è un personaggio immaginario dei fumetti creato da Hugo Pratt nel 1967, apprezzato dalla critica e dal pubblico colto sin dagli anni settanta (il preferito di Umberto Eco).

Zagor, personaggio "ibrido" tra Tarzan e il western, combatte per la Giustizia, usando la pistola, ma soprattutto una scure di pietra. La sua dimora è una capanna costruita in una palude della foresta di Darkwood. Gli indiani lo credono uno spirito immortale e lo chiamano *Lo spirito con la scure*. Zagor ha numerosi amici ed è sempre accompagnato dal buffo, affamatissimo e irresistibile Cico. Creato nel 1961 da Guido Nolitta (pseudonimo di Sergio Bonelli) e Gallieno Ferri.

Tex Willer (Aquila della Notte) è un personaggio immaginario protagonista della serie a fumetti Tex, scritto e creato da Giovanni Luigi Bonelli, e dal disegnatore Aurelio Galleppini nel 1948 e tuttora pubblicato da Sergio Bonelli Editore. È fra i fumetti italiani più noti e pubblicati all'estero, sia in Europa che in altri paesi del mondo; dopo 77 anni continua a essere protagonista di nuove storie.

Sergio Bonelli Editore S.p.A. è una casa editrice italiana di fumetti operante dagli anni quaranta. Fondata da Giovanni Luigi Bonelli nel 1940 come Redazione Audace, venne ceduta nel 1945 all'ex moglie Tea Ber-



tasi. Come Editrice Audace prima e sotto altre sigle poi, pubblicherà i più importanti e longevi personaggi del fumetto italiano Tex Willer, Piccolo Ranger, Zagor, Dylan Dog e Nathan Never.

Sergio Bonelli (Milano, 2 dicembre 1932 – Monza, 26 settembre 2011), figlio di Gianluigi, è stato un fumettista ed editore italiano. Era conosciuto anche come Guido Nolitta (suo pseudonimo da sceneggiatore di fumetti), e il suo nome è legato a quello della società Sergio Bonelli Editore. Nel 1961 crea Zagor, nel 1975, darà vita a quello che considererà sempre il suo figlio prediletto: Mister No, ex soldato statunitense.

Aristea Bertasi, nota come Tea Bonelli (Milano, 6 marzo 1911 - Bologna, 6 agosto 1999), è stata un'editrice e disegnatrice italiana. Secondo il figlio Sergio «non ha mai letto un fumetto prima del 1946», diviene editrice, dimostrando notevoli qualità imprenditoriali.

Tex strisce e formato gigante

Tex ha esordito nel formato (tascabile) nel 1948 a strisce (16,5 X 8 cm). La serie continuò (1958) con formato "Gigante" (Formato Bonelli) che comprendeva tre strisce per pagina. Dal n. 162 il formato Gigante da "Collana Tex" diventa "Tex".

La Censura

All'epoca ci si preoccupava della qualità morale dei giornalini, furono presentate delle proposte di legge per esercitare un controllo sui contenuti degli albi a fumetti. Il cognome di Tex avrebbe dovuto essere "Killer", ma fu stemperato in Willer su consiglio di Tea Bonelli poco prima di andare in stampa per non sfidare le ire dei censori. L'editoria italiana per ragazzi, Bonelli in testa, si ... autocensurò.

Si coprono le gambe femminili, si alzano le scollature, si elimina il gergo troppo volgare, e le scene troppo violente. Le censure sulla seconda serie gigante di Tex vengono applicate a 14 numeri e si procede alla relativa ristampa nella versione riveduta e corretta dai nuovi canoni di moralità. Perché Tex ha avuto succes-



so? Bonelli è il primo ad offrire un diverso punto di vista sui nativi americani dell'epopea Western, che non appaiono più come selvaggi, ma come popoli dotati d'una evoluta e radicata cultura. Abbiamo molto da imparare da loro perché ogni generazione viveva in funzione di quella successiva. Il fumetto, oggi definito la "la **nona arte**", è dunque una forma di espressione artistica che ha come fine la trasformazione culturale dell'emozione e dell'interiorità dell'artista ed è strettamente correlata alla realizzazione di un'idea. In esso sono distinguibili gli aspetti Narrativi/letterari, curati dagli sceneggiatori, e quelli Grafici realizzati dai disegnatori.

Giovanni Luigi Bonelli

Tex è stato scritto e creato da Giovanni Luigi Bonelli che amava definirsi "*un romanziere prestato al fumetto e mai più restituito*".

Un romanziere che va spesso a Jack London, Emilio Salgari e soprattutto a Alexander Dumas. Quella del Conte di Montecristo è simile ad alcune storie che si ritrovano nel fumetto. Il Tex bonelliano ha un carattere duro e istintivo. È l'eroe classico che difende i buoni dai cattivi e desidera combattere faccia a faccia, non spara mai alle spalle. I miei lettori, disse, «*vogliono il trionfo del bene e le carogne prese a cazzotti*».

Aurelio Galleppini

Tantissimi sono i cartonisti che, un decennio dopo l'altro, hanno disegnato questa leggenda. Per questioni di spazio e di tempo ci si limita a ricordare il primo Aurelio Galleppini noto anche con lo pseudonimo di Galep. Nel 1948 Tea Bonelli, a capo della casa editrice Edizioni Audace, lo ingaggiò per realizzare fumetti ideati dall'ex marito Giovanni Luigi Bonelli: Occhio Cupo e

Tex Willer. Fu affiancato nella realizzazione di Tex da altri disegnatori come Guglielmo Letteri, Francesco Gamba, Giovanni Ticci ed Erio Nicolò. Disegna Tex fino al n 400. A proposito delle fattezze del viso di Tex, Galep si ispirò inizialmente all'attore Gary Cooper, poi prese a modello se stesso.

La storia

Tex era un semplice cowboy e gestiva un ranch insieme al padre Ken e al fratello Sam e un pistolero Gunny Bill, che gli insegnava maneggiare la Colt. Durante una razzia il padre di Tex viene ucciso dai banditi di John Coffin e Tex giura di vendicarlo anche se il fratello Sam non condivide il proposito. In uno scontro con i Rurales muore Gunny e si crea conflitto tra Tex e Sam, tanto che Tex decide di lasciare il ranch al fratello. Diventa cavaliere per i rodei e conquista il fedele quanto prodigioso cavallo Dinamite.

Più tardi incontra Jeff Weber, un agente del Servizio Segreto, che conosciuta la sua storia lo convince a mettersi al servizio della legge e diventa un ranger del West Department e conosce il suo pard Kit Carson dal quale non si separerà mai. Tex sposò Lilyth, figlia del Sakem dei Navajos Freccia Rossa, entrando a far parte della tribù con l'appellativo di Aquila della Notte. Dalla loro unione nacque il suo unico figlio, Kit, che i Navajos chiamano Piccolo Falco. Lilyth morì a causa di un'epidemia di vaiolo fatta scoppiare da due loschi Fred Brennan e Jim Teller, che Tex aveva fatto arrestare. Tex e Kit Willer si salvano dall'epidemia perché Kit, ancora bambino si era ammalato, ed il padre l'aveva portato ad una missione per sottoporlo alle cure necessarie. Tex non si risposerà mai più, vivendo nel rispetto del ricordo di Lylith. Alla morte di Freccia Rossa, Tex eredita il comando del popolo Navajo. Quindi Tex è un ranger del Texas e svolge missioni sia su richiesta del Comando che spontaneamente; è il capo supremo di tutte le tribù Navajos, con il nome di Aquila della Notte; inoltre assume su di sé anche l'incarico governativo di agente indiano. Visse la guerra di secessione americana (1861-1865) al termine della quale aveva meno di 30 anni. Coerente con i riferimenti di Cochise, che nasce 1810 e morì l'8 giugno 1874.

I suoi amici

Kit Carson

Quando conosce Tex, Carson è già un celebre Ranger del Texas. Baffi e pizzetto grigio-bianchi, gli indiani lo chiamano Capelli d'argento. Esprime il massimo delle sue capacità con il fucile Winchester. Ha un debole per le bistecche «alte tre dita» contornate da «una montagna» di patatine fritte e accompagnate da un fiume di birra fresca.



Kit Willer

Kit, il figlio di Tex, nasce dal matrimonio tra Tex e Lilyth. Studia nella missione di Santa Anita. Preferisce tornare alla riserva dei Navajos per seguire le orme paterne. Diviene abile nell'uso delle armi da fuoco ed ha in Tiger Jack il suo coach. Entra a far parte del corpo dei Rangers del Texas.

Tiger Jack

È un valoroso guerriero indiano, capace di sopportare durissime prove. Un compagno consolidato del ranger, addestra il proprio figlio Kit alla vita indiana. L'amicizia tra Tiger e Tex avviene in seguito alla morte della sua amata Tania. Spesso le storie a fumetti si basano su eventi storici, temi sociali importanti e possono stimolare l'interesse per approfondire l'argomento. In questo fumetto, in modo efficace attraverso il linguaggio visivo, sono trasmessi idee, concetti, emozioni e passioni come l'amicizia e l'amore.

Dinamite, un cavallo per amico

Il fumetto racconta la magia della relazione uomo-cavallo senza la quale non avremmo avuto tanto progresso. Tex riesce a domare e conquistare Dinamite, un magnifico stallone che diventa il più fedele dei compagni con il quale fa coppia fissa fino al n.65. Una storia simile a quella di Alessandro Magno con Bucefalo. La scomparsa repentina non è spiegata ai lettori. Dov'è finito Dinamite dopo il n. 65? In pensione! Tex lo lascia libero di scorazzare in una valle segreta della riserva navajo, torna a fare il capobranco dei mustang perché sa che un'anima libera non puoi possederla ma puoi solo amarla.

L'amore tra Tex e Lilyth

Quella tra Tex e Lilyth è la storia d'amore più bella del West. Tex è prigioniero dei Navajos e sta per essere ucciso, interviene Lilyth che è stanca della guerra tra il suo popolo e i "bianchi" e decide di evitare altro spargimento di sangue salvando Tex e sposandolo. Lei intuisce che il popolo rosso ha bisogno di una leadership, meglio se il leader è un bianco. È una coppia benedetta dal Grande Spirito, dal Dio dei bianchi e da quello degli uomini rossi, un esempio di inclusione indipendentemente da elementi che differenziano gli

uni dagli altri e che possono apparire limitanti. Dalla loro unione nasce il suo unico figlio, Kit, che i Navajos chiamano Piccolo Falco. In tempi in cui il cinema e il fumetto rappresentavano i nativi americani come selvaggi sanguinari da sconfiggere in nome del bene e della civiltà, Bonelli racconta qualcosa di molto diverso con largo anticipo rispetto all'epoca. Tex non giudica le persone dal colore della pelle, ma dalle loro azioni e spesso interviene in difesa degli indiani d'America e non solo dei suoi Navajos. Una serie a fumetti che precorre decisamente le tematiche antirazziste. Lilyth morì a causa di un'epidemia di vaiolo fatta scoppiare da due loschi Fred Brennan e Jim Teller, che Tex aveva fatto arrestare. Tex e Kit Willer si salvano dall'epidemia perché Kit, ancora bambino, si era ammalato ed il padre l'aveva portato ad una missione per sottoporlo alle cure necessarie. Tex non si risporrà mai più, vivendo nel rispetto del ricordo



di Lilyth. Kit non ricorda sua madre ma sa che era molto bella: "Aveva i capelli lunghi e neri, legati treccia secondo le usanze indiane. Nelle notti d'estate brillava al chiaro di luna, aveva gli occhi verdi come le acque del colorado tra le alte gole del gran canyon". Alla morte di Freccia Rossa, Tex eredita il comando del popolo Navajo.

Uomo di legge o giustiziere?

Tex è un vendicatore, mette in essere una forma di giustizia personale? oppure è uomo di legge?

Tex appartiene al corpo dei Rangers del vecchio West e come tale sempre si comporta. È scelto ed arruolato per la sua buona reputazione in fatto di coraggio e resistenza, perché infallibile tiratore, efficiente agente e uomo di frontiera. Non spara a chi è disarmato, non uccide mai chi non può difendersi come ad esempio si può osservare chiaramente nel racconto del Massacro di Goldena. Il suo cammino lungo i sentieri dell'avventura è sempre illuminato da una buona stella che si chiama Giustizia.

Una vendetta è un termine ricorrente nei racconti bonelliani che però va correttamente interpretato. Alla morte di Lilyth Tex non può trovare conforto



nelle lacrime, per Aquila della notte questo non è il momento del pianto, è il tempo della vendetta. Ma la vendetta indiana non va confusa con quella degli ambienti malavitosi dove, pareggiare i conti punendo colui che intenzionalmente è stato causa della propria sofferenza, avviene nel silenzio del delitto e delle sue circostanze, in contrasto con la regola del diritto formale e della giurisprudenza. Per gli indiani d'America la vendetta è sinonimo di giustizia come disse Cochise, uno dei più importanti capi della tribù indiana Apache Chiricahua : « *si nasce, si cresce e si muore secondo il volere del Grande Spirito*», in caso contrario il rimedio è «*la vendetta*».

La vendetta indiana dunque è legge del Grande Spirito e quindi è una legge del popolo che pertanto riveste un ruolo importante senza possibilità di delega: deve condividere le motivazioni della vendetta e prendere atto dell'attuazione della stessa.

Riflessioni

Quando ho cominciato a leggere Tex ero più giovane di Kit Willer oggi ho superato l'età di Kit Carson, per noi il tempo passa ma loro non sono invecchiati di un attimo! Provare a spiegare Tex non è possibile perché si tratta di una magia e una magia non può essere spiegata. Ma forse, grazie alle loro avventure, siamo sempre ragazzi e per questo ha conquistato i cuori di un vastissimo pubblico di professionisti. Possiamo essere ingegneri civili, industriali, ovvero ingegneri della comunicazione. Svolgere l'attività come dipendenti o come professionisti con varie competenze tecniche e iscritti nei rispettivi Ordini professionali. Ma in qualche angolo della nostra anima siamo tutti meravigliosamente Ranger e texologi in grado di intravedere nei comportamenti di Aquila della notte e dei suoi pards non solo regole del vivere comune e del comportamento generale dell'uomo allo scopo di non ledere la dignità altrui ma perfino scorci professionali, principi e metodi più o meno formalizzati, cui il professionista si attiene nel suo operato.

Tex ingegnere della sicurezza

“Prima di imboccare un nuovo sentiero bisogna valutarne i rischi” dice Tex a Carson. Da sottolineare l'intelligenza di Tex e di Kit Carson nel fare piani o evitare agguati grazie anche alla loro capacità di valutare i rischi con l'obiettivo di eliminare o ridurre al minimo le probabilità di situazioni pericolose.(una sorta di Documento di Valutazione dei Rischi- DVR !?)

Ingegneria della Comunicazione nel Far West

I Ranger dell'epoca per comunicare usavano il “di-spaccio” fatto pervenire a mezzo di corriere o di

staffetta (trading post). Tex nelle sue indagini può giovare anche dell'efficace sistema utilizzato dai nativi americani, in grado di veicolare le informazioni ad una velocità inimmaginabile e a distanze altrimenti non raggiungibili per gli evoluti uomini bianchi : i segnali di fumo.

È una trasmissione veloce di tipo visivo che ha il cielo come canale di comunicazione e per ricevitore gli occhi dei Navajos. Un gruppo etnico tra i più consistenti fra i nativi americani stanziato nell'Arizona settentrionale e in parte nello Utah e nel Nuovo Messico, attenti guardiani dei loro territori al fine di scoraggiare l'attuazione di azioni illecite. Non c'era volo di uccello che potesse passare inosservato, ne animale nella prateria la cui presenza sfuggire al loro sguardo vigile.

Gruppo di lavoro e gioco di squadra

Tex Willer, Kit Carson, Kit Willer e Tiger Jeck cavalcano insieme nelle pianure del Far West per affrontare sfide all'ultima pallottola contro storici rivali (es il perfido Mefisto). Le loro azioni sinergiche, coordinate e perfette sono la ragione della vittoria del bene sul male. Il gioco di squadra è un'attività essenziale nella vita e anche nel mondo del lavoro per sviluppare competenze come la collaborazione e la comunicazione e creare sinergia. Uno dei romanzieri preferiti da Gianluigi Bonelli era Alexander Dumas e i pards Texiani sono una sorta di I 4 Moschettieri nel far west.

Fantasie

Solamente la mente visionaria di qualche ingegnere fumettaro poteva prevedere un Tex..... aquilano. Per un attimo ci piace immaginare il nostro territorio appartenente alle leggende, alle storie ed ai miti della frontiera americana che hanno ispirato numerosi film e opere d'arte, rendendo il Far West un simbolo di un'avventura selvaggia. Così ci è incredibilmente vero incontrare Tex e i suoi amici insieme a Dinamite dissetarsi profondamente alla fontana delle 99 cannelle, “che sapor d'acqua natia rimanga nè cuori esuli a conforto, che lungo illuda la lor sete in via” e percorrere a cavallo un sentiero storico “E vanno pel tratturo antico al piano, quasi per un erba fiume silente, su le vestigia degli antichi padri” (I pastori di G. D'Annunzio). Abbiamo bisogno dei sogni per emozionarci, perché i sogni rielaborati (dalla cultura) ci danno speranza e rivisti in un contesto professionale possono diventare progetti. Gli ingegneri hanno bisogno di sognare, non possiamo permetterci di rinunciare ai nostri sogni. Noi ingegneri fumettari non ci fermeremo mai di leggere Tex. Adios amigos !



ELEZIONI INARCASSA 2025-2030

L'ingegner Carlo Caroli, già Consigliere dell'Ordine e Vice-Presidente fino al 2022, è stato eletto Delegato Territoriale degli ingegneri dell'Aquila presso l'Inarcassa per il quinquennio 2025-2030. L'ingegner Caroli subentra al collega ing. Elio Masciovecchio che ricopre attualmente la

carica di Vice-Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Il consiglio dell'Ordine della Provincia dell'Aquila nel ringraziarli ingegner Masciovecchio per il lavoro svolto, augura al nuovo Delegato un proficuo lavoro per gli impegni che lo attendono nell'interesse di tutti gli ingegneri della Provincia dell'Aquila.

Dott. Ing. Carlo (Alessandro) Caroli

Nato ad Avezzano il 15 settembre dell'anno 1959, da sempre vive ad Avezzano oggi domiciliato per lo studio in Via Monsignor Pio Marcello Bagnoli n. 71. Sposato con Rossella ha tre figli Alessandro, Ilaria e Sofia. Ha conseguito la maturità classica presso il Liceo-Ginnasio "Alessandro Torlonia" di Avezzano nell'anno 1978.

Ha proseguito gli studi presso l'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Ingegneria, ottenendo il Diploma di Laurea in Ingegneria Civile – Idraulica il 17 luglio 1985 con votazione 102/110, oggetto della tesi svolta "Potenziamento della distribuzione idrica nei Comuni della Conca del Fucino" (relatori i Chiarissimi Professori Ing. Calenda ed ing. Esu).

Si è abilitato alla professione di Ingegnere presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel corso della sessione anno 1985-1986. Ha svolto il servizio militare nell'Esercito nell'anno 1986-1987 prima presso la scuola del Genio Militare in Roma e poi presso la Compagnia Genio Militare di Civitavecchia.

È iscritto all'Albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila col n. 897 dal 22 ottobre 1986.

Da sempre fautore del sistema ordinistico degli Ingegneri ha ricoperto il ruolo di Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila nei bienni 1994-1996, 1996-1998 e nei quadrienni 2014-2017 e 2017-2022, in quest'ultimo quadriennio con la carica di Vice-Presidente. Nei medesimi quadrienni in qualità di responsabile della Commissione "Ingegneria Forense" dell'Ordine è stato delegato presso il CNI.

Nel quadro delle manifestazioni tenutesi per il centenario del terremoto di Avezzano (Sala Convegni «Antonio Picchi» Ex ARSSA) è stato Relatore, sui seguenti argomenti: **"Nozioni base sul terremoto. Evoluzione della Normativa Sismica in Italia"** il 17 dicembre 2024 e **"Evoluzione delle tecniche di consolidamento e di restauro degli edifici ordinari e monumentali - Caso di studio e intervento di restauro del Palazzo Ardinghelli Piazza Santa Maria in Paganica - L'Aquila"** il 27 marzo 2015.

Per conto dell'Ordine Provinciale dell'Aquila ha coordinato i



seminari, svolti dal GLIS e dall'ENEA col patrocinio dell'ANCE L'Aquila e dell'Associazione Nazionale Tecnici Enti Locali, nell'ambito dell'evento **"Avezzano 1915-2015. Cento anni di ingegneria sismica. Dalla tragedia alle moderne tecnologie per la protezione sismica"**, tenutasi ad Avezzano Castello Orsini dal 29 al 30 Maggio 2015.

Dall'anno 2023 è Consigliere del Consiglio di Disciplina dell'Ordine Ingegneri della Provincia dell'Aquila e componente del Collegio "E". Dal marzo 2025 è Delegato degli Ingegneri al Consiglio Nazionale dei Delegati INARCASSA per l'Assemblea Provinciale dell'Aquila.

Libero Professionista esercita, continuativamente, dall'Aprile 1987 ed è titolare di studio operante dal 1956 anno di inizio dell'attività del proprio padre Ercole. Esercita la professione di Ingegnere prestando la propria pluriennale esperienza professionale, a favore di enti pubblici, aziende pubbliche, società private e privati, nel campo dell'edilizia, civile, industriale, strutture, infrastrutture, dissesto idrogeologico, costruzioni idrauliche. È Consulente del Tribunale Civile e Penale di Avezzano iscritto nell'Albo dei Consulenti Tecnici e periti estimatori continuativamente dall'anno 1987.

Ha fatto parte di commissioni edilizia e ambientale nei Comuni di Avezzano (anni 1990-1993) e di Opi (anni 1994-2013).

È abilitato all'esercizio dell'attività in materia di prevenzione incendi ed iscritto presso il Ministero degli Interni nell'elenco dei professionisti antincendio.

È esperto in sicurezza sui cantieri mobili ed ha frequentato tutti gli specifici corsi abilitativi in materia ottenendone i requisiti ai sensi della vigente normativa (legge 494/1996, legge 626/1996 e decreto legislativo 81/2008 e s.m.i.).

È Iscritto nell'Albo Regionale dei Collaudatori di Opere Pubbliche della Regione Abruzzo dal 6 marzo 1997 con le specializzazioni EDM (opere edili e monumentali) ed IGS (opere igienico-sanitarie) al 26° elenco dei collaudatori OO.PP.

Nell'anno 2015, è stato Membro effettivo della Commissione Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Ingegnere e Ingegnere Iunior Sez. A e B presso l'Università degli Studi dell'Aquila - Facoltà di Ingegneria di Roio, nominato con Decreto MIUR del 19/03/2013.



MARTEDÌ DELL'ORDINE
iniziativa dell'Ordine della Provincia dell'Aquila

L'EVOLUZIONE DELLA MUSICA

Dagli anni '70 alla A.I.

Stefano D'Eramo

Esperto musicale

Gli inizi della Storia del Rock si possono far risalire direttamente agli anni '30 del '900. La figura di riferimento è Robert Johnson, bluesman, che riuscì a sdoganare i vecchi canti gospel delle piantagioni di cotone, incentrati sulla memoria di mamma Africa e sulla tristezza delle condizioni di vita degli schiavi, aggiungendo un'impronta più anthemica, con la chitarra a farla da padrone. Purtroppo Robert ebbe vita brevissima, vittima delle donne (spesso altrui) e dell'alcool, ma la sua influenza resta determinante ai fini della nascita artistica di mostri sacri quali Beatles, Rolling Stones e soprattutto Led Zeppelin.

Arrivando agli anni '50, si affermano in maniera decisiva artisti del calibro di Jerry Lee Lewis e soprattutto Elvis Presley, capace di scatenare le masse per lo più femminili, in scene di autentico delirio durante le sue performances.

La scena americana la fa da padrona per tutti gli anni '50, finché il Regno Unito non si decide a rispondere seriamente con i veri fenomeni mondiali: Beatles *in primis* e Rolling Stones.

Il quartetto di Liverpool può correttamente essere definito il "creatore del Pop", ovvero motivetti ben suonati e strutturati, capaci di rimanere fissati nella memoria degli ascoltatori di tutto il mondo.

Perfino in Italia, restia solitamente alla musica straniera, almeno all'epoca, i Beatles hanno rappresentato un fenomeno duraturo e di successo, con stampe locali dei loro successi a 33 e a 45 giri.

La loro parabola si concluse alla fine degli anni '60, benché l'attività dei singoli musicisti continuò stabilmente e, nel caso di Paul McCartney e di Ringo Starr, perdura fino ai giorni nostri.

Ma la "terra di Albione" aveva in serbo il fenomeno definitivo della musica rock: Led Zeppelin!

Nati dal genio del più prolifico turnista degli anni '60 inglese, Jimmy Page, chitarrista straordinario ed ex membro degli Yardbirds, riescono a strappare il più redditizio contratto discografico mai stipulato fino ad allora, e lo siglano non in UK bensì in America, con la Atlantic records.

I termini del contratto prevedevano che Page fosse il depositario del nome della band e che fosse lui e solo lui a stabilirne i componenti. In realtà, la band si dimostrò immediatamente coesa, con Robert Plant alla voce, John Paul Jones al basso, tastiere e vari strumenti antichi, usati in più occasioni durante le performances live, e John Bonham alla batteria.

Parliamo di ventenni con una solida preparazione musicale, capaci di fondere il suono blues degli anni '30 con il rock contemporaneo, senza omettere elementi folk e anche jazz, in una miscela destinata a modificare per sempre la musica mondiale.



I loro tour, soprattutto americani, contavano decine di date, e ogni show era differente dagli altri, in quanto i pezzi venivano stravolti dal vivo, con l'aggiunta di



componenti non presenti nell'esecuzione da studio. Pessima era inoltre la loro fama personale a causa di frequenti danneggiamenti negli alberghi americani, che causarono fastidiosi grattacapo, soprattutto al loro manager, Peter Grant, ex wrestler ed effettivo quinto membro della band, capace di gestire situazioni "estreme".

La band era talmente coesa e nessun membro sostituibile che, alla morte del batterista nel settembre 1980, tutti decisero che lo scioglimento del gruppo era inevitabile.

Il tutto avvenne in piena era Punk, con gruppi seminali come i Clash, Generation X, primissimi Police, appaiata alla nascita della musica dark-wave, con capisaldi i Sisters of Mercy e Cure, oltre ai fondamentali Joy Division. Si faceva inoltre strada sia il Brit-Pop dei Duran Duran, Talk Talk e Simple minds, che gli occhieggiamenti di artisti solidamente rock, come David Bowie, a sonorità più marcatamente ballabili. Di qui la nascita di capolavori come Let's dance, con la presenza di Nile Rodgers degli Chic, che rappresenta il successo commerciale del decennio, accanto all'album più venduto di sempre (e si parla di copie fisiche, non streaming) ovvero "Thriller" di Michael Jackson, da cui sono stati tratti almeno cinque singoli di successo planetario, tra cui "Beat it", con alla chitarra Eddie Van Halen!

Gli anni ottanta vedono il dilagare di gruppi metal importantissimi come AC/DC, Kiss, Iron Maiden e Metallica, le cui gesta perdurano fino ai giorni nostri, con concerti sold-out in tutto il mondo.



Gli anni ottanta vedono inoltre l'allontanamento dai Pink Floyd del loro membro fondatore, Roger Waters, creatore del capolavoro "The Wall" oltre che di album definitivi quali "Dark Side of the Moon" e "Wish You Were Here", di cui ricorre in questi giorni il quarantesimo anniversario.

Si riformano inoltre i Deep Purple storici, con il ritorno di Ritchie Blackmore alla chitarra e Ian Gillan alla voce, e subito pubblicano un capolavoro come "Perfect Strangers". Il loro sodalizio finisce poi nel 1993, con l'abbandono di Blackmore e l'innesto di Steve Morse. Negli anni '90 dilaga il fenomeno "grunge", nato a Seattle con capisaldi nei Soundgarden, Pearl Jam e soprattutto i Nirvana di Kurt Cobain, di cui noi appassionati ricordiamo con affetto le mitiche performances in Italia nel 1989 al Piper di Roma, dove eravamo in 3-400 a godere di un fenomeno che sarebbe poi esplosivo nel 1991, grazie al singolo "Smells like teen spirit", contenuto nel plurimilionario album Nevermind, che a tutt'oggi vende cifre da capogiro. Lo stesso valse per i Soundgarden, che vennero a Roma nel 1989 al Uonna club, e anche lì eravamo meno di 500. Bellissimo periodo per la musica e la sua creatività, con il gusto di scoprire sempre nuove perle in album di band micososciute che presto sarebbero diventate delle star internazionali.

A seguire vediamo un deciso ritorno di band inglesi come Coldplay, Muse ed Oasis, la cui reunion nell'estate 2025 ha generato concerti sold-out in tutto il mondo e un costo dei biglietti dei concerti spropositato.

In tempi recenti assistiamo ad una differenziazione rispetto al passato. Adesso i ragazzi sono abituati ad ascoltare musica attraverso le piattaforme di streaming e quindi sostanzialmente gratis.

Di qui un deciso cambio di rotta da parte delle etichette discografiche che fanno quattrini col supporto virtuale e non più fisico. Inoltre, l'abbondante uso dell'Intelligenza Artificiale ha generato nuovi confini inesplorati che però rischiano di ledere la creatività artistica soprattutto delle band emergenti. Attualmente c'è solo l'interesse per la notorietà, accompagnato da una piattezza musicale che non ha uguali nella storia della musica. Il ritorno, comunque, del vinile, ormai abbandonato da metà anni '90, lascia spazio a nuove speranze di rinascita musicale, ma soprattutto culturale. Speriamo...

L'EVOLUZIONE DELLA MUSICA

DAGLI ANNI '70 ALL'A.I.

INCONTRO CON:

STEFANO D'ERAMO
MUSIC SHOP SOUND GARDEN

**il Martedì
dell'Ordine**

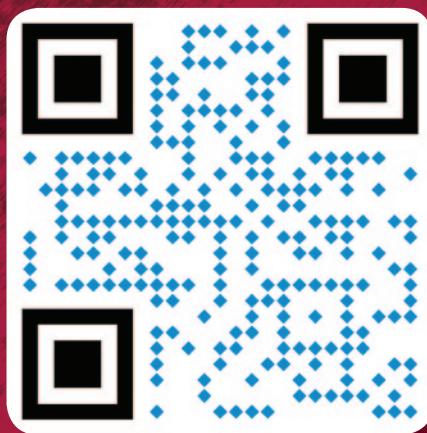
**MARTEDÌ
18 MARZO 2025
ORE 18:30**

**SEDE ORDINE DEGLI INGEGNERI
VIA SARAGAT, 32 L'AQUILA**

INGRESSO LIBERO

Segui i nostri canali social!

Facebook



Instagram

